

## CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore III settimana

<b>DOMENICA</b> <b>12</b> <b>MAGGIO</b>	<b>ASCENSIONE DEL SIGNORE</b>	09.30: Giuseppe Contu (10° ann.)
<b>LUNEDÌ</b> <b>13</b> <b>MAGGIO</b>	<b>BEATA VERGINE DI FATIMA</b>	18.00: Santo Rosario 18.30: Rosa Lai
<b>MARTEDÌ</b> <b>14</b> <b>MAGGIO</b>	<b>SAN MATTIA APOSTOLO</b>	18.00: Santo Rosario — Vespri e Comunione
<b>MERCOLEDÌ</b> <b>15</b> <b>MAGGIO</b>	<b>SAN SIMPLICIO</b>	18.00: Santo Rosario 18.30: Emilio, Antonietta, Paolo e Antonio
<b>GIOVEDÌ</b> <b>16</b> <b>MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario — Vespri e Comunione
<b>VENERDÌ</b> <b>17</b> <b>MAGGIO</b>	<b>BEATA ANTONIA MESINA</b>	18.00: Santo Rosario 18.30: Francesca Ondradu
<b>SABATO</b> <b>18</b> <b>MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	18.45: Santo Rosario 19.15: San Giuseppe e Maria
<b>DOMENICA</b> <b>19</b> <b>MAGGIO</b>	<b>PENTECOSTE</b>	09.30: Marco e Ignazio

*L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2013 dms*



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Maggio 2013

Anno I

N. 32

## ASCENSIONE DI GESU' AL CIELO



Gesù oggi porta a compimento la sua missione. Quanto il Padre gli ha comandato di fare, Lui lo ha fatto con obbedienza perfetta e con intelligenza sempre illuminata, confortata, mossa dallo Spirito Santo. Non si obbedisce a Dio facendo puramente e semplicemente l'opera comandata. Questa non è obbedienza. L'obbedienza è intelligenza, sapienza, saggezza, conoscenza anche delle più piccole modalità secondo le quali la cosa comandata va fatta. La luce dello Spirito Santo è essenziale nell'obbedienza, altrimenti possiamo correre il rischio di eseguire formalmente un comando, ma non essenzialmente. Lo possiamo eseguire umanamente, ma non divinamente. In questo errore cadono tutti coloro che sono senza lo Spirito Santo. È senza lo Spirito Santo tutti quelli che vivono fuori del Comandamenti di Cristo Gesù. Possiamo anche comandare, obbedire, legiferare, fuori dello Spirito Santo. Ogni cosa che facciamo non rispecchia però la volontà di Dio, perché non conosciamo la luce vera di sapienza, saggezza, prudenza, accortezza, temperanza, secondo la quale ogni cosa va fatta a suo tempo. Oggi viviamo in una crisi perenne di intelligenza e di sapienza soprannaturale. Viviamo di una crisi di luce dello Spirito Santo. Gesù ha terminato la sua missione ed è salito al Cielo. Inizia la missione dei suoi discepoli. Qual è questa missione? Ma prima ancora: come potranno e dovranno portarla a compimento? Non c'è missione se non nello Spirito Santo, con la sua potenza di luce e di forza, di verità e di santità. Poiché lo Spirito Santo è lo Spirito di Gesù, il discepolo per essere abitato dallo Spirito di Gesù, deve divenire una cosa sola con Gesù: un solo corpo, una sola volontà, un solo cuore, una sola obbedienza, una sola vita, una sola missione, un solo mistero. Il discepolo di Gesù è chiamato a mostrare al vivo il mistero del suo Maestro che è mistero di morte e di risurrezione, perché mistero di vita totalmente consegnata al Padre. Quella del discepolo è una vita che non gli appartiene più. La sua vita è di Cristo e Cristo ne ha fatto già un dono al Padre. Rimanendo nello Spirito Santo, il discepolo compie la missione con la sua luce di verità, la quale ci insegna che conversione e perdono dei peccati sono una cosa sola, una sola inscindibile, inseparabile realtà. Senza conversione non c'è perdono dei peccati. Senza perdono dei peccati, mai vi potrà essere vera e reale conversione. Oggi è proprio questa la tristezza cristiana, segno che lo Spirito Santo non è più la nostra luce: si grida il perdono, ma senza la conversione; si grida la remissione dei peccati, ma senza il ritorno nella Casa del Padre. Si annunzia la giustificazione, ma rimanendo ognuno nella sua lordura di vizio e di trasgressione della volontà di Gesù Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, viviamo in questa grande guerra di ignoranza e di non conoscenza della verità perché privi della luce dello Spirito Santo, vieni in nostro aiuto con i tuoi Angeli e Santi e liberate il nostro cuore da ogni falsità.

*Don Mariano*



## BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Un grazie a tutte le famiglie che hanno accolto la benedizione in questo tempo pasquale, se c'è qualcuno che era assente nei giorni che siamo passati, possono rivolgersi al parroco per un eventuale appuntamento.

Don Mariano e Gianfranco

VENERDI' 17 MAGGIO  
ORE 19.00  
CATECHESI PER GLI ADULTI  
A SAN GIUSEPPE



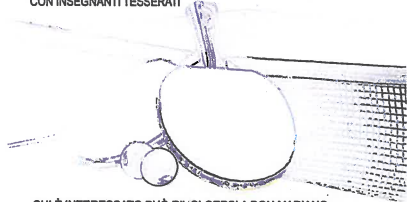
## ORARIO CATECHISMO

Gi incontri avranno questi orari:

- Giovedì dalle 15.00 alle 16.00 2^ 3^ media e superiori
- Sabato dalle ore 15.00 alle ore 16.00 1^ 2^ 3^ 4^ 5^ elementare e 1^ media
- La 4^ elementare la domenica

## SCUOLA DI PING-PONG

SONO APERTE LE ADESIONI PER TUTTI: BAMBINI E ADULTI  
I CORSI SI TERRANNO NEL SALONE PARROCCHIALE DI SAN GIUSEPPE  
CON INSEGNANTI TESSERATI



CHI È INTERESSATO PUÒ RIVOLGERSI A DON MARIANO

## AUGURI A TUTTE LE MAMME



«Soltanto quando  
Divenni mamma capii  
Quando mia madre si  
Fosse sacrificata per me;  
Soltanto quando divenni  
Mamma sentii quando  
Mia madre soffrì  
Quando disobbedivo,  
Soltanto quando divenni  
Mamma capii quanto mia  
Madre fosse fiera quando  
Riuscivo in qualcosa.  
Soltanto quando divenni  
Mamma mi resi conto  
Di quanto mia madre  
Mi amasse».

V. Farnsawarth

«Dio non poteva essere dappertutto,  
per questo creò la madre»

Proverbio israelita

CRESCERE E ABBONDARE  
NELL'AMORE VICENDEVOLE  
(Cf. 1Ts 3,12)



Amare è il più grande e nobile gesto che ognuno di noi possa avere nei confronti dell'altro/a. Se è vero che l'uomo è fatto per amare ed essere amato, non dovremmo avere difficoltà ad accogliere la parola di San Paolo ai Tessalonicesi: *«Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti»* (1Ts 3,12). È il Signore che ci insegna ad amare e che, soprattutto, ci indica ciò che può strappare (o peggio cancellare!) il senso dell'amore dentro di noi. Con la sua venuta, Cristo ci ricorda l'importanza di amare, cioè di fare spazio nel nostro cuore a Dio, alla sua parola, all'accoglienza senza se e senza ma del nostro fratello, delle persone in difficoltà, di coloro che sono immersi nelle tenebre e nell'angoscia della propria vita. Tutti i tempi dell'anno liturgico dovrebbero essere impiegati per curarci dentro, per porre in noi una parola buona, un segno della vera presenza di Dio. Nel nostro cuore dovremmo avere sempre il proposito ad aprire la porta all'amore di Dio che a sua volta insegna ad amarci. La nostra comunità deve svegliarsi dal sonno dell'indifferenza e soprattutto scoprire di essere in forte ritardo all'appuntamento con Dio. Se non c'è amore, tutto quello che facciamo sa di recitazione, di apparenza; vestiamo abiti che attirano l'attenzione, diciamo parole belle, ma il tutto è freddo e distante da Dio. L'essere cristiani autentici dovrebbe trasformarsi in impegno coerente alla **partecipazione alla messa domenicale**, alla riconciliazione con Dio (confessione dei peccati) e con i fratelli, al proposito delle buone opere (carità). **COERENZA**: la chiesa ha bisogno di laici coerenti agli impegni assunti, ha bisogno di genitori credenti e credibili nella loro scelta, ha bisogno di sposi e di spose fedeli all'amore accolto e donato, ha bisogno di amministratori, parti sociali, gruppi, associazioni culturali che sappiamo promuovere il territorio, rendendosi docili e disponibili alle richieste ed esigenze dei cittadini, pena la decadenza e l'indifferenza alla vita sociale e al bene comune. Benedetto XVI, nella sua enciclica sociale *Caritas in veritate*, ha sottolineato il crescente individualismo che porta ad affogare la partecipazione attiva della singola persona per il bene della vita sociale. Molti tra noi rivendicano diritti, ma purtroppo ben pochi sono quelli che parlano di doveri, in primis gli adulti, che tuttavia hanno numerose responsabilità. Il papa scrive: *«Molte persone, oggi, tendono a coltivare la pretesa di non dover niente a nessuno, tranne che a se stesse. Ritengono di essere titolari solo di diritti e incontrano spesso forti ostacoli a maturare una responsabilità per il proprio e l'altrui sviluppo integrale»* (CV, 43). Crescere e abbondare nell'amore, allora, vuol dire diventare testimoni autentici di quell'amore che portiamo dentro, del desiderio di Dio, di bene e di giustizia, di cui a volte ci riempiamo tanto (e soltanto) la bocca. Quanto sarebbe bello e costruttivo se la nostra comunità respirasse un'aria pulita, lontana dalle critiche e dai pettegolezzi, un'aria di amore sincero e limpido, come l'acqua della sorgente. Cristo non può lasciarci indifferenti, spenti dentro, corridori senza senso e senza meta, attenti più all'apparire che all'essere. Maria madre della speranza e aiuto dei cristiani, esempio di silenzio, sobrietà e soprattutto di confidenza in Dio, ci aiuti e ci accompagni nell'incontro con il suo divin figlio.